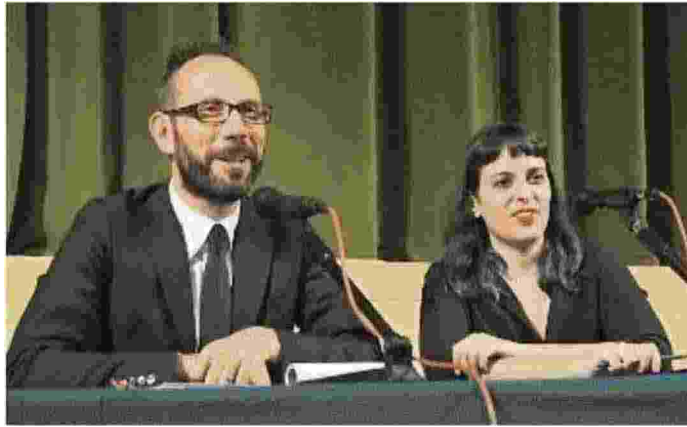


SAN SEVERINO RIFLETTORI PUNTATI SUL ROMANZO «GRANDE ERA ONIRICA»

«Anche le Marche nel mio libro»

L'autrice Marta Zura-Puntaroni ha illustrato il volume

«**PARLARE** di depressione è stata una sorta di scelta politica. Bisogna capire che è una malattia che va curata, come le altre». La settempedana Marta Zura-Puntaroni presenta *Grande Era Onirica*, il suo romanzo edito da una delle più importanti case editrici indipendenti, la *Minimum Fax*. È peraltro già in odore di premi letterari: è candidato al Premio Opera Prima del master in editoria della Fondazione Mondadori. Quella che viene raccontata in queste pagine è la storia della giovane Marta in un viaggio impaziente tra Parigi, Siena e le Marche. È un viaggio tramato da amori assoluti e sbagliati, cosparso di farmaci e rituali per tenere a bada l'ansia, nell'attesa testarda della felicità. Ma lei non si rassegna, risale ostinata tra le onde dei sogni e delle sostanze, della storia familiare e della passione fatale per un uomo molto più grande di lei. Questo romanzo è stato presentato anche a San Severino, lunedì, nell'ambito degli Incontri



PRIMO PIANO Francesco Rapaccioni, direttore dei teatri, assieme alla scrittrice settempedana Marta Zura-Puntaroni

con l'autore della stagione teatrale insieme a Francesco Rapaccioni, direttore dei Teatri. Nel libro si susseguono i termini tecnici, scientifici e parole particolari, quasi antiche: «I termini – spiega Zura-Puntaroni – sono grazie a mio nonno Renato. Ha lavorato tutta la vita, si è fatto la casa nel quartiere Uvaiolo che non ho avuto il coraggio di andare a vedere dopo il terremoto. Ha voluto un



ufficio in casa con una libreria di libri comprati al metro. Lì ci ho passato l'infanzia e l'adolescenza. Per una buona percentuale erano saggi e enciclopedie degli anni Venti e con argomenti quasi medievali. Da qui la mia cultura scientifica un po' antiquata».

Grande Era Onirica è un romanzo che contiene diversi dati biografici dell'autrice e in questo caso, la scelta di chiamare la protagonista Marta «è stata fatta per non allontanarmi dalla depressione che io stessa ho vissuto».

Si parla anche del recente terremoto. La protagonista è talmente inghiottita dalla malattia, che non si rende conto della portata dell'evento. L'autrice, invece, i terremoti del 2016 li ha vissuti tutti «e parlarne è stata anche una sorta di scelta politica. Le Marche, per le cronache, non esistono. Si parla ancora di Abruzzo e Umbria ma il 70% dei danni è qui. Ci hanno dipinti come allevatori dignitosi, sommersi dalla neve, ma non è stato solo questo».

Gaia Gennaretti

